

LA SCUOLA IN CARCERE AL TEMPO DEL CORONA VIRUS-COVID 19

Chi ha avuto modo di entrare in Carcere o come volontario o come docente , non può esimersi dal formulare qualche riflessione sulla incresciosa situazione che si è venuta a creare in questo periodo nella maggior parte degli Istituti penitenziari Italiani. Il periodo detentivo già normalmente duro e aspro , benché qualcuno pensi che il carcere sia un albergo a 5 stelle, ma anche una pensione con solo una stella, in questo particolare momento storico, che sta mettendo a dura prova tutto il mondo, amplifica tutte le sue storture .La cessazione di tutte le attività culturali, dalla scuola ai diversi laboratori culturali gestiti dai volontari, la interruzione dei colloqui con le famiglie e la mancanza di una informazione in tempo reale della situazione sanitaria generale ha scatenato il panico e l'insicurezza più totale tra la popolazione detenuta .Purtroppo l'inevitabile è accaduto ed il vaso si è rotto. Nessuno vuole giustificare la violenza delle rivolte, in modo assoluto, ma è lecito tuttavia porsi qualche interrogativo su quanto già da tanto tempo, tante voci avevano preannunciato. I tanti convegni e i tanti incontri che da più parti si sono tenuti sulle tematiche carcerarie hanno sempre sottolineato l'importanza delle attività culturali e della formazione per i detenuti , evidenziando gli strumenti idonei perché si attuino pienamente le politiche rieducative di cui all'art.27 della nostra costituzione, strumenti utili a contenere il clima di tensione sempre presente all'interno dei vari istituti. La scuola ed il volontariato hanno un ruolo fondamentale nell'opera di risocializzazione e di crescita delle persone detenute proprio perché non entrano a far parte della logica giustizialista e della sicurezza sopra ogni cosa, oltre a creare quei ponti indispensabili tra il carcere e l'esterno. Il detenuto ha bisogno di sentirsi rassicurato, o meglio considerato e ancor di più responsabilizzato durante il percorso detentivo. Non bisogna mai dimenticare che siamo di fronte a persone che , per un motivo o per l'altro, non hanno saputo gestire le proprie fragilità e pertanto hanno bisogno di maggiori cure ed attenzioni, se vogliamo dare un senso rieducativo e restitutivo alla pena. Le esperienze portate avanti dai diversi docenti in tutta Italia ha dimostrato che una buona formazione culturale del detenuto ne abbassa notevolmente la recidiva e lo predispone ad un cambiamento radicale di vita, unitamente ad un reale reinserimento nella società civile e nel mondo del lavoro .Ma il lavoro più importante lo fa la cultura perché senza una capacità di autocritica ed un buon livello di istruzione non è possibile raggiungere alcun traguardo e questo lo dicono le tante esperienze che sono state oggetto di

disamina e di cui abbiamo riempito pagine e pagine di relazioni trasmesse agli organi di giustizia ed a quelli dell'Istruzione. Ancora una volta quindi ci chiediamo come mai nessuno abbia mai dato ascolto alle numerose istanze avanzate da più parti perché si attuassero i dettati normativi nazionali ed europei volti a migliorare la condizione della detenzione attraverso una più proficua gestione delle risorse disponibili come i percorsi di istruzione o i laboratori culturali di varia natura, aprendo un dialogo costante e costruttivo con i numerosi operatori per trovare soluzioni alle diverse istanze. La diffusa carenza di informatizzazione, da internet per le mail a Skype per le videochiamate con i familiari o da utilizzare per le videoconferenze di varia natura, carenza che era già stata evidenziata dai diversi operatori e soprattutto dai docenti, oggi sarebbe stata di grande aiuto nella gestione del disagio e la paura generati dalla propagazione del corona virus, riducendo quell'ulteriore muro della solitudine e del distacco. Al riguardo si fa presente che tutto ciò, già presente in molte carceri europee, avrebbe già dovuto trovare applicazione anche in Italia come da circolare del DAP del 30/01/2019, e avrebbe, nel circostanza specifica che stiamo vivendo, consentito alle persone detenute di entrare in contatto più rapido con i famigliari, i docenti, i volontari, ecc. L'applicazione della circolare prevedeva l'invio agli Istituti di circa 400 computer da destinare ai detenuti per le connessioni via SKYPE e internet. Perché questo non sia stato fatto, nonostante le richieste avanzate alle diverse direzioni carcerarie da parte dei docenti e delle varie Associazioni di volontariato, nessuno lo sa, ma sarebbe bene saperlo. Molti docenti carcerari in questo periodo si sono attivati per supportare i detenuti in questo momento di silenzio e di assenza di contatti, sia facendo sentire la loro voce ai livelli istituzionali, sia inviando materiale didattico alle diverse aree trattamentali delle Carceri, ma purtroppo non sempre con i risultati sperati perché il personale nelle Carceri è scarso e non c'è possibilità di fare fotocopie per tutti i detenuti. Non c'è altresì la possibilità di inviare documentazione con i devices (pen drives o CD) i quali sono ancora ad oggi demonizzati nelle carceri. Non pensiamo poi a delle lezioni via Skype: impossibile attualmente come si rileva dalle testimonianze dei tanti docenti. La circolare n. 0084702 del 12 marzo 2020 del DAP (all.n 2) pertanto rimarrà per il momento lettera morta per quanto riguarda l'utilizzo dei mezzi informatici per i percorsi scolastici e culturali, disattendendo ancora una volta i dettati costituzionali sul diritto all'istruzione quale diritto cardine per un reale percorso rieducativo delle persone ristrette. Il carcere ha bisogno di un rinnovamento mentale, non solo strutturale, perché la pena sia certa ma anche giusta, un carcere dove ci si prenda cura delle persone con le loro fragilità, dove il

rapporto umano riveste un ruolo fondamentale insostituibile. Un appello quindi a tutti i docenti che lavorano nelle Carceri perché continuino a far sentire la loro voce, ad essere vicini ai detenuti in tutti i modi possibili ed a pretendere il giusto riconoscimento del diritto all'istruzione e a sostenere la specificità dell'insegnamento in Carcere .

Maria Teresa Caccavale
Ex Docente carceraria
Ambasciatrice Epale